



Fondazione Ezio Tarantelli
Centro Studi
Ricerca e Formazione

2 Ottobre 2017



POLITICHE
EUROPEE

LA SOFFERENZA DELL'EUROPA

Gli errori clamorosi nella gestione della crisi con politiche di austerità fiscale, il modello di Governance intergovernativa, il fallimento della politica migratoria comune, l'assenza di una politica estera e di sicurezza Europea sono stati il terreno di coltura, quanto mai favorevole, all'ascesa dei nazional populismi europei...

Riflessioni di Giuseppe Gallo – Presidente Fondazione Ezio Tarantelli

LA SOFFERENZA DELL'EUROPA

I risultati delle elezioni politiche in Germania del 24 settembre u.s. hanno confermato la diagnosi che la CISL ha formulato da tempo sulla situazione Europea.

Gli errori clamorosi nella gestione della crisi con politiche di austerità fiscale, il modello di Governance intergovernativa, il fallimento della politica migratoria comune, l'assenza di una politica estera e di sicurezza Europea sono stati il terreno di coltura, quanto mai favorevole, all'ascesa dei nazionali populismi europei che le sconfitte elettorali di Marine Le Pen, Gerth Wilders, Norbert Hofer non hanno sbaragliato. Lo dimostra l'affermazione dirompente di Alternative für Deutschland il partito nazionale populista anti Europa ed anti migranti, con esplicite risonanze naziste, che diventa col 13% dei voti la terza forza politica della Bundesrepublik.

Il crollo della CDU di Angela Merkel e della CSU degli alleati bavaresi, insieme alla caduta ai minimi storici dei socialdemocratici (che hanno già dichiarato il passaggio all'opposizione) renderà più complessa la formazione di una maggioranza di governo e, soprattutto, indebolirà enormemente, la già modesta spinta propulsiva della Germania per l'avanzamento dell'integrazione europea.

Il coraggioso discorso che Emanuel Macron ha pronunciato alla Sorbona il 26 settembre u.s. con il dichiarato obiettivo di rilanciare la politica europea sulle emergenze:

a. terrorismo e sicurezza; **b.** flussi migratori; **c.** clima ed ambiente; **d.** sviluppo economico; **e.** globalizzazione rischia di subire più ripulsa che convergenza con le prevedibili ricadute politiche del voto tedesco.



In questo quadro il Referendum del 1 ottobre u.s. per l'indipendenza della Catalogna merita una riflessione approfondita.

È la risposta sbagliata a problemi giusti e ineludibili: crisi finanziarie globali, flussi migratori, terrorismo, sicurezza; tutti fenomeni internazionali che gli Stati da soli sono impotenti a risolvere e che l'Europa, per sua natura il livello di Governo adeguato, non è in grado di affrontare con successo per inetta, irresponsabile, cinica indisponibilità politica dei suoi gruppi dirigenti.

In questo quadro il ruolo del Governo italiano è decisivo per tenere aperta una prospettiva europea che i processi di fusione in atto fra grandi gruppi industriali franco - tedeschi e italo-francesi stanno rafforzando in controtendenza rispetto ai rischi di disgregazione politica.

In momenti di possibili svolte storiche la CISL è convinta che i lavoratori, il movimento sindacale europeo e la CES debbano far risuonare forte e decisa la loro voce a favore della salvaguardia del progetto europeo come baluardo decisivo contro le regressioni ai nazionalismi, ai protezionismi, ai dumping sociali e fiscali, alle guerre commerciali e valutarie, premesse storiche delle guerre guerreggiare.

È in questa impotenza cumulata, degli Stati nazionali (per ragioni obiettive) e dell'Europa (per mancanza di volontà politica) a rispondere alle domande vitali dei loro popoli che trovano profondo radicamento le prospettive delle *PICCOLE PATRIE*, regressive, antistoriche e perdenti, che, tuttavia,

riempiono il baratro politico lasciato dall'Europa sino ad apparire ai popoli l'unica via praticabile.

Al punto d'aver creato una polarizzazione irriducibile fra Governo nazionale spagnolo e Governo regionale catalano, con il primo che la Guardia Civil per impedirlo ed il secondo che non ne riconosce l'autorità e ricorre alla Corte di giustizia europea per violazione degli articoli 2 e 7 del Trattato istitutivo sui diritti civili dei popoli europei. Con il primo che invoca l'unità è l'integrità costituzionale della Spagna ed il secondo che denuncia la repressione del diritto all'indipendenza del popolo catalano. Con la particolarità che la Catalogna vuole aderire all'Unione europea in quanto Stato sovrano,

dichiara, giustamente, incostituzionale il Referendum per l'indipendenza ed invia diversamente dai nazionali populistici nostrani che, a seconda delle opportunità politiche del momento, vogliono uscire o rientrare nell'Unione e nell'Euro come da una porta girevole!

QUANTE CATALOGNE LATENTI CI SONO IN EUROPA?

La vicenda mette a nudo le pudenda orribili dell'Europa: la sua miserabile pretesa di gestire dinamiche storiche di portata tellurica con le scadenze elettorali dei singoli Paesi.

L'impasse spagnola può aprire, sulla scia della BREXIT e dell'onda nazionale populista, il capitolo delle secessioni.

Le posizioni del Governo centrale spagnolo e del Governo catalano non sono mediabili. Chi li invita ad aprire un tavolo si mette l'anima in pace con un'inutile giaculatoria.

Solo l'Europa ha il bandolo politico della matassa. Non gli attori spagnoli che si sono, reciprocamente, bruciati i ponti alle spalle.

Il bandolo risiede nella visione europea della **Sovranità**. Una Sovranità Federale che non sopprime le sovranità degli Stati nazionali ma le ridistribuisce:

- a. alla Federazione internazionale di Stati (gli Stati Uniti d'Europa) il Governo dei fenomeni internazionali che solo una Governance sovranazionale può affrontare con successo;
- b. agli Stati nazionali ed alle Autonomie locali il resto, secondo il principio di sussidiarietà ed in stretto e coerente coordinamento e sinergia.

di proporre le risposte giuste per i popoli e per il lavoro. Non più radicali o più moderate, categorie psicologiche che con la strategia politica non hanno nulla da spartire. Giuste, realistiche, storicamente mature, vincenti!

Emmanuel Macron nel Discorso sulla rifondazione dell'Europa tenuto alla Sorbona il 26 settembre u.s. ha offerto una prospettiva chiara di avanzamento del processo di integrazione: da un bilancio specifico e potenziato per l'Eurozona, ad un Ministro del Tesoro europeo, alla gestione degli investimenti con gli euro bond, ad una gestione Europea dell'innovazione, dei flussi migratori, della sicurezza. Di qui, al di là delle incoerenze nelle quali Macron è già incorso, bisogna partire: l'Europa ha ancora le chiavi vincenti del suo destino!

Solo l'Europa politica può essere la terza via, il tertium datur, tra le posizioni inconciliabili della vicenda catalana. Un progetto di nuova sovranità che la ripensa nel mondo globale e la redistribuisce tra Europa, Paesi, Autonomie locali.

Solo l'Europa politica può essere la terza via, il tertium datur, tra le posizioni inconciliabili della vicenda catalana. Un progetto di nuova sovranità che la ripensa nel mondo globale e la redistribuisce tra Europa, Paesi, Autonomie locali. Questo è realismo, non è utopia! È la capacità di leggere il nostro drammatico momento storico e